

# Casa, le tasse vanno riviste Pd: detrazioni più robuste

● **Più equità:** il Pd spinge per una maggiore progressività delle imposte in sintonia con la commissione Finanze del Senato

● **Il rebus della Tasi** frena le scelte delle famiglie e ipoteca gli effetti dell'ecobonus

ANDREA BONZI  
twitter@andreabonzi74

È una questione di equità. La Tasi - componente patrimoniale sulla casa della Trise - non può pesare sulle tasche dell'italiano medio più di quanto facessero le vecchie Ici e Imu. Anche perché, per come è formulata, la tassazione sugli immobili contenuta nella legge di Stabilità finisce paradossalmente per far pagare le famiglie che prima erano esentate grazie alle detrazioni per i figli. Più o meno un terzo della platea dei contribuenti.

È la stessa commissione Finanze al Ddl a sottolinearlo (pur esprimendo parere «favorevole») nelle osservazioni in cui, tra l'altro, si legge: «Sollecitiamo una modifica volta a prevedere per il primo anno l'introduzione di detrazioni di imposta per delineare una curva maggiormente rispettosa del principio di progressività». Convinto che la manovra debba essere «irrobustita per la parte che riguarda lo sviluppo e sul tema dell'equità, sia per quanto riguarda il cuneo che le detrazioni sulla casa», è il relatore in commissione Bilancio del Senato, Giorgio Santini (Pd). Parole, le sue, che riassumono bene gli obiettivi dei democratici. Le imposte sulla casa, infatti, rappresentano il primo dei quattro punti su cui il Pd ha deciso di insistere per avere dei cambiamenti nel testo allo studio del Parlamento. Una questione messa nero su bianco in un documento informale stilato ieri, che chiede modifiche anche per quanto riguarda il cuneo fiscale, gli investimenti e i fondi sociali e per la non autosufficienza.

#### MODIFICHE POSSIBILI

A fronte di un Centrodestra che ha fatto della cancellazione totale delle tasse sulle prime abitazioni il suo cavallo di battaglia, in spregio alle difficoltà di copertura della manovra, i democratici intendono portare avanti una battaglia di equità. È giusto far pagare i ricchi - possibilmente con una soglia più alta dei

#### LEGGE DI STABILITÀ: LE MODIFICHE ALLO STUDIO

##### CUNEO FISCALE

- Ipotesi attuale sgravi fiscali fino al tetto di **55.000 €** di reddito
- Ipotesi allo studio sgravi fiscali fino a massimo **30-35.000 €** di reddito

##### DETRAZIONI

**Obiettivo:** rendere meno forte l'impatto della Tasi

##### IPOTESI ALLO STUDIO

- «Bonus» standard su tutto il territorio
- Detrazione micro da **50 €** sulla prima abitazione
- Innalzamento o cancellazione del tetto del 2,5 per mille come aliquota massima per i Comuni

##### RENDITE FINANZIARIE

- Tassazione attuale **20%**
- Ipotesi allo studio innalzare la tassazione al **22%**

##### STATALI

##### SITUAZIONE ATTUALE

- Blocco stipendi prolungato
- Limite del turn over fino al 2017
- Taglio degli straordinari

##### I NUMERI DELL'ISTAT

Contratti bloccati per tutto il 2014

calo del **4%** del potere d'acquisto

##### COMUNI

##### IPOTESI ALLO STUDIO

- Allentamento del patto di stabilità
- Trasferimento di **1 miliardo di €**

##### SPENDING REVIEW

##### IPOTESI ALLO STUDIO

- Abolizione delle province
- Dismissione immediata degli immobili

#### LA RIPRESA

### Dopo due anni la Spagna esce dalla recessione

Intanto la Spagna esce dalla recessione. Il Pil iberico è cresciuto dello 0,1% nel terzo trimestre del 2013, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione: lo ha reso noto l'Istituto nazionale di Statistica, confermando i dati non ufficiali anticipati della Banca centrale spagnola. Il miglioramento del Pil - dovuto essenzialmente all'aumento delle esportazioni - è accompagnato anche da un lieve abbassamento del tasso di disoccupazione, che rimane tuttavia vicino al record storico (26,3% nel secondo trimestre del 2013). Per quel che riguarda le stime relative al 2013 nel suo complesso il governo di Madrid prevede una contrazione dell'1,3% contro l'1,6% dell'anno precedente; la disoccupazione

tuttavia dovrebbe rimanere alta, con un tasso previsto per il 2013 superiore al 26% e nel 2014 del 25,9%.

Le buone notizie da Madrid si riflettono sull'andamento dello spread: quello italiano tra Btp e Bund chiude in rialzo a 249 punti (dopo aver toccato i 255) anche a causa delle nuove fibrillazioni sulla tenuta del governo per le vicende personali di Berlusconi. Così la forchetta con lo spread spagnolo, che si era lievemente ridotta martedì i, si riassume sui 10 punti a favore della Spagna: il differenziale tra Bonos e i titoli tedeschi in chiusura è infatti pari a 239 punti base.

Gli investitori premiano dunque Madrid dopo i dati sulla ripresa economica e l'uscita dalla recessione. Oltre che per la sua stabilità.

750 euro di valore catastale dell'emendamento Pd sull'ultima rata Imu, reintrodotta e poi ritirata in fretta e furia alcune settimane fa - ma resta intollerabile che, tra le pieghe di un testo così complesso, alla fine a dover saldare il conto siano i ceti meno abbienti e le famiglie numerose. Lo stesso ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, si è dovuto convincere che le detrazioni sono una misura necessaria. «Ma che non siano mini-detrazioni - avverte Santini - La situazione deve tornare almeno a quella attuale».

#### LE OSSERVAZIONI DEI TECNICI

Appunto, qual è il quadro attuale? Per l'Imu la franchigia al di sotto della quale non si paga arriva a 200 euro, e può raddoppiare fino a 400 euro con i figli. Per questo l'ipotesi di prevedere una mini-detrazione di 50-100 euro per la Tasi non viene ritenuto un segnale abbastanza forte. E inoltre ci sono altre due incognite, rimarcate ieri dai tecnici di palazzo Madama. La prima: il gettito stimato non è del tutto garantito. I Comuni, infatti, dovranno decidere la percentuale dell'imposta da far pagare agli affittuari, che oscilla dal 10% al 30%, e questo potrebbe portare a «ulteriori oneri» per i municipi. Si tratta della parte che va a finanziare i servizi indivisibili, ma comunque sia è una variabile con cui si deve fare i conti. La seconda: la confusione di cifre e ipotesi sulle tasse - con probabili aumenti - potrebbe scoraggiare le richieste degli ecobonus per le ristrutturazioni energetiche.

«Ci sono tre partite che interagiscono - continua Santini - il livello della franchigia, il livello delle aliquote e quello del rimborso statale. È un'equazione a più incognite, tutte e tre pesanti, ma da risolvere mettendoci più soldi». L'incubo di Saccomanni è dove trovare i denari: si calcolano almeno 800 milioni di euro per reintrodurre gli sgravi. «È ovvio che poi c'è un mare di problemi sulle coperture - non nasconde il senatore Pd, nella serata di ieri ancora occupato in Commissione con i colleghi sul tema - però ci stiamo lavorando perché riteniamo che non si possa soprassedere».

E il Centrodestra che dice? Da un lato, continua la sua battaglia contro i «nuovi bombardamenti fiscali e, peggio di ogni altra cosa, il ritorno sotto mentite spoglie della tassa sulla casa», tuonava in mattinata il piadellino Daniele Cappezzone, alla disperata ricerca di un *casus belli* presentabile su cui rompere con la maggioranza. Dall'altra, però, l'impressione di chi siede in parlamento è che qualche apertura ci sia. Sfumature, forse, che però prendono corpo nella dichiarazione di Antonio D'Alì, relatore Pd al Ddl di Stabilità in Senato. «La tassazione sulla casa va meglio regolata per evitare che si trasformi in una imposta più forte di quelle del 2013 e del 2012 - dice D'Alì - Tornare indietro sarebbe un punto negativo».

...  
**Santini (Pd): i mini sconti non bastano, la platea dei beneficiari non può essere inferiore a quella dell'Imu**

per il conflitto che oppone bancari a banchieri e si è detto convinto che sia «ancora possibile, anche dai contatti avuti con i rappresentanti sia di alcune organizzazioni sindacali sia dell'Abi, individuare una soluzione basata sul consenso di entrambe le parti».

La richiesta dei sindacati è che dopo lo sciopero il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, si metta a capo di un confronto «aprendo un tavolo - spiega il segretario della Fisac Cgil Agostino Megale - che consenta come primo obiettivo di arrivare ad un accordo sul fondo di sostegno all'occupazione e, in questo ambito, ragionare sulle prospettive del settore e sul rispetto del contratto nazionale». Il settore sconta una crisi gravissima: sono 70mila i posti di lavoro che andranno persi entro il 2020 (dal 2000) per effetto di ristrutturazioni e chiusure.

BIANCA DI GIOVANNI  
bdigiovanni@unita.it

Più risparmi di quelli previsti. Al Tesoro si scommette sulla spending review e si punta a superare l'obiettivo dei 3,6 o 3,7 miliardi di euro di minori spese previsti nel 2015 per riuscire ad abbassare le tasse. È quanto è emerso da un briefing con la stampa che si è svolto ieri alla presenza del neocommissario Carlo Cottarelli. La cifra comprende i 600-700 milioni che dovrebbero essere il frutto della revisione di spesa a cui vanno aggiunti i 3 miliardi necessari per raggiungere l'obiettivo di deficit senza aumentare l'imposizione fiscale secondo il quadro attuale, tenendo cioè presente che se ci fosse maggiore crescita o se i risparmi fossero maggiori la cifra richiesta sarebbe minore.

Intanto a Palazzo Chigi il premier Enrico Letta ha avuto un confronto con una delegazione Pdl (Alfano, Brunetta, Schifani) su tutte i capitoli della legge di bilancio. «C'è stato un franco scambio di opinioni - dichiara all'uscita il capogruppo Pdl - come si fa con i partner paritari della coalizioni. Abbiamo studiato come modificare e migliorare la Stabilità». Brunetta non va oltre, frenato anche dal rischio crisi innescato dalla vicenda decadenza, ma si capisce che i nodi da sciogliere per il Pdl sono molti. Con questa mossa, tuttavia, Letta ha disinnescato la mina di chi attaccava chiedendo una cabina di regia sui numeri della manovra. L'esame della legge è ancora in fase preliminare. Ieri in Senato si è avviato l'iter: il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione è fissato per giovedì

7 novembre. Quanto alle ultime querelle sull'uso del contante, la tensione sembra attenuarsi. Il relatore del Pdl Antonio D'Alì considera «inopportuna» la scelta di agire in questo momento, e il viceministro Stefano Fassina chiude la polemica definendo la posizione «di buon senso».

Tornando alla riqualificazione della spesa, c'è da dire che Cottarelli è al lavoro solo da 5 giorni, ma presto presenterà il suo piano. La legge prevede infatti che le linee programmatiche siano presentate entro il 13 novembre. Il piano (ambizioso, visti gli esiti poco rassicuranti degli anni precedenti) avrà un orizzonte di tre anni, ma i primi risultati dovranno arrivare molto prima. La legge di Stabilità indica infatti il termine del 31 luglio per l'adozione delle misure di ottimizzazione della spesa ba-

sate sulla sua proposta. Cottarelli non esclude che le prime proposte possano arrivare anche entro i primi giorni del mese di aprile. La differenza fra la revisione della spesa del commissario in arrivo dal Fondo monetario, e quella condotta dal suo predecessore Enrico Bondi o indicata nel Rapporto Giarda è nel merito e nel metodo: il progetto targato Cottarelli prevede che non siano passate al setaccio solo alcune parti, quali beni e servizi, della spesa pubblica ma la sua intenzione. Guardando dunque a tutte le sue componenti, comprese quelle degli enti locali e delle società controllate (con eccezione di quelle che emettono titoli). La nuova spending review sarà una pratica strutturale, da mettere in atto ogni due o tre anni per tenere sotto controllo la spesa. Si lavorerà per team, con gruppi verti-

cali (per esempio dedicati alle spese della Difesa) e orizzontali (per esempio, bbeni e servizi) utilizzando personale già impiegato nella Pa, o consulenti esterni che però lavoreranno gratuitamente. Lo stesso Cottarelli ha rinunciato a una parte del suo compenso accettando di autoridursi i 300mila euro lordi di retribuzione del 13% corrispondente alla spesa per i contributi, che non erano stati calcolati al momento dell'offerta.

Cottarelli non fa numeri: impossibile capire oggi quale «fetta» della spesa sia davvero aggregabile e per quale ammontare. Sicuramente si analizzeranno prima i comparti che non hanno avuto alcuna «manutenzione». Quanto alla voce più pesante tra le uscite, le pensioni, c'è appena stata una riforma. Dunque, nessun intervento a breve.

## Tagli, Cottarelli vuole superare i 3,7 miliardi previsti